

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 12 febbraio 2016



## DDL LAVORO AUTONOMO

Sole 24 Ore	12/02/16	P. 48	Semplificazioni già nel Ddl autonomi		1
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	---

## BANDA ULTRALARGA

Corriere Della Sera	12/02/16	P. 39	Banda ultralarga, 3 miliardi per i Comuni non connessi	Francesco Di Frischia	2
Sole 24 Ore	12/02/16	P. 18	Banda ultralarga, dote da 1,5 miliardi	Carmine Fotina	3

## ANTIRICICLAGGIO

Italia Oggi	12/02/16	P. 39	Antiriciclaggio, onere per il professionista	Celeste Vivenzi	4
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

## PEC

Italia Oggi	12/02/16	P. 38	Pec in tutte le imprese e le società		5
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	---

## ECONOMIA

Italia Oggi	12/02/16	P. 14	Petrolio, prezzi bassi. Da paura	Mario Lettieri, Paolo Raimondi	6
-------------	----------	-------	----------------------------------	--------------------------------	---

## COMMERCIALISTI

Italia Oggi	12/02/16	P. 36	Commercialisti per semplificare		7
Sole 24 Ore	12/02/16	P. 45	I commercialisti: Sistema Ts in tilt, bloccato l'invio dei dati sanitari		8

## APPALTI PUBBLICI

Stampa	12/02/16	P. 16	Appalto milionario alle cooperative con punteggi e giudici "copia e incolla"	Giuseppe Salvaggiolo	9
--------	----------	-------	--	----------------------	---

## ILVA

Corriere Della Sera	12/02/16	P. 37	Ilva, tra i pretendenti anche un fondo Usa e i brasiliani di Csn Steel	Michelangelo Borrillo	10
---------------------	----------	-------	--	-----------------------	----

## IMMOBILI P.A.

Italia Oggi	12/02/16	P. 44	Immobili p.a., gare al risparmio	Andrea Mascolini	11
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	----

## IMPRESE

Italia Oggi	12/02/16	P. 29	Scompare la parola fallimento	Luciano De Angelis	12
Italia Oggi	12/02/16	P. 44	Raggruppamento imprese, sui requisiti pagano tutti		14

## IMPRESE DI COSTRUZIONE

Italia Oggi	12/02/16	P. 43	Fino a fine luglio qualificazione facilitata per le imprese di costruzioni		15
-------------	----------	-------	--	--	----

## INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera	12/02/16	P. 39	Gruppo Ferrovie, in arrivo 17 miliardi di investimenti Ma la quotazione slitta al 2017	Andrea Ducci	16
---------------------	----------	-------	--	--------------	----

## INNOVAZIONE E RICERCA

Corriere Della Sera	12/02/16	P. 5	La festa a metà degli scienziati italiani «La nostra antenna finanziata in ritardo»	Giovanni Caprara	17
Corriere Della Sera	12/02/16	P. 5	«Il Nobel? Andrà oltreoceano Ma l'intuizione è venuta da qui»	Marco Gasperetti	19

## SICUREZZA APPARECCHIATURE

Italia Oggi 12/02/16 P. 32 Attrezzature a pressione con limiti Ue 20

---

## ARCHITETTI

Corriere Della Sera 12/02/16 P. 22 L'Uber degli architetti Dario Di Vico 21

---

## CHIMICA E TUTELE

Italia Oggi 12/02/16 P. 32 Chimica, ora l'Italia attua le tutele Onu 23

---

## RADIOATTIVITÀ

Italia Oggi 12/02/16 P. 32 Radioattività, valori limite per le acque 24

---

## RIFORMA DIRIGENTI

Italia Oggi 12/02/16 P. 42 Riforma dirigenti, il Tar frena Luigi Oliveri 25

---

L'incontro. Le proposte dei commercialisti al viceministro Casero

## Semplificazioni già nel Ddl autonomi

■ **Semplificazioni fiscali** con vista già sul Ddl lavoro autonomo che comincia il suo cammino dal Senato (atto 2233). Il pacchetto presentato ieri dal Consiglio dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec) nell'incontro con il viceministro all'Economia, Luigi Casero, contiene una serie di proposte potenzialmente "inseribili" all'interno del provvedimento. Tra le misure suggerite ci sono l'eliminazione della **rilevanza fiscale delle plusvalenze e minusvalenze relative a beni strumentali** realizzate nell'ambito dell'attività ma anche l'estensione alle **spese di viaggio** della disposizione in base alla quale i costi sostenuti direttamente dal commit-

tente non costituiscono **compensi in natura** per il professionista.

Il documento presentato dal Cndcec rilancia altre semplificazioni «low cost», come per esempio la sospensione dei termini amministrativi in tutto il mese di agosto e la proroga automatica di 60 giorni dei termini di dichiarazione e versamento nei casi di ritardo nella pubblicazione di software applicativi (si veda Il Sole 24 Ore del 4 febbraio). Senza dimenticare l'eliminazione degli **studi di settore per i professionisti**, su cui il viceministro Casero ha già manifestato l'intenzione di procedere durante l'ultimo Telefisco.

«Il nostro documento - affermano il presidente del Cndcec,

Gerardo Longobardi, e il delegato alla fiscalità, Luigi Mandolesi - contiene proposte molto dettagliate, non partigiane ma utili per l'intera collettività, che ci auguriamo possano a breve trasformarsi in norme di legge. La collaborazione fattiva da tempo avviata con il Mef ci lascia ben sperare». Dal canto suo, il viceministro Casero confida nella possibilità che le proposte dei commercialisti «possano velocemente trasformarsi in provvedimenti legislativi in grado di produrre un tangibile taglio dei costi a carico di imprese, professionisti e contribuenti tutti per gli adempimenti fiscali».

**G. Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Innovazione

di **Francesco Di Frischia**

# Banda ultralarga, 3 miliardi per i Comuni non connessi

## Firmato l'accordo Stato-Regioni. La fibra coprirà le «aree bianche»

**ROMA** Nel giro di qualche settimana partiranno i bandi per spendere 3 miliardi, dei quali 1,6 subito. Ieri, al termine della Conferenza Stato-Regioni (con il parere all'unanimità degli enti locali), è stato annunciato l'accordo sulla banda ultralarga. Obiettivo del progetto: raggiungere 7.300 Comuni definiti «aree bianche» (cioè «a fallimento di mercato» perché poco attrattivi per gli operatori privati), che saranno dotati entro il 2020 di una rete potente e veloce, che rimarrà pubblica.

«Questo è un accordo - ricorda il neo ministro per gli Affari regionali, Enrico Costa - che ci avvicina agli standard europei». Parole condivise dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Antonello Giacomelli, affiancato dal collega Claudio Bressa e dal presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini: «L'intesa valorizza per la prima volta una strategia nazio-

nale - precisa Giacomelli -. Fino ad ora c'era stata una somma di piani regionali, ed era il rimprovero principale dell'Europa. Le risorse premiano il fabbisogno stimato di ogni

Regione».

Inizialmente il governo aveva previsto di investire sulla fibra 4 miliardi: ora si risparmierà 1 miliardo grazie anche agli investimenti di Telecom



### Il Tesoro Usa

#### «Amazon e Apple indagini pericolose»

Il segretario Usa al Tesoro Jack Lew, ha inviato una lettera alla Ue chiedendo di ripensare le indagini sulle pratiche fiscali delle aziende Usa, come Amazon e Apple, perché stanno creando un precedente pericoloso, mettendo a «rischio le consolidate basi di mutua cooperazione e rispetto che diversi Paesi hanno sviluppato e preservato con un duro lavoro».

di PIERPAOLO GEMELLI - CONTRASTO

che ha cablato 1.146 città. Quindi degli iniziali 2,2 miliardi sbloccati dal Cipe ad agosto 2015, verranno subito ripartiti 1,6 miliardi, che si aggiungono a 1,2 miliardi di risorse dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e dal Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (Feasr) e a 233 milioni del Piano operativo nazionale (Pon) per imprese e competitività. Un'altra delibera Cipe, da approvare entro il 30 aprile prossimo, assegnerà 1,18 miliardi solo alle regioni del Sud per finanziare anche altre opere infrastrutturali. Sarà «Infra-*tel spa*», società *in house* del ministero dello Sviluppo, a agire come soggetto attuatore. Secondo il piano in un primo gruppo di comuni almeno il 70% delle case avrà la connessione oltre i 100 megabit per secondo e il restante 30% ad almeno 30 megabit. In un secondo gruppo la connessione non supererà i 30 megabit.

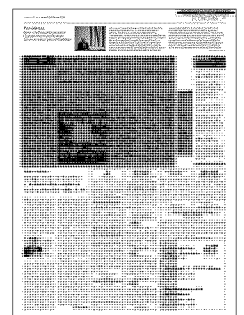
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 1,6

**miliardi**  
verranno investiti nelle prossime settimane in bandi preparati da «Infra-*tel spa*» (Mise)

# 1

**miliardo**  
il risparmio (rispetto ai 4 previsti) per fare la banda ultralarga, grazie agli investimenti di Telecom



# Tlc. Alle regioni del Sud, escluse dal fondo Fsc, compensazione futura da 1,1 miliardi

## Banda ultralarga, dotte da 1,5 miliardi

**Carmine Fotina**  
ROMA

Si sblocca con un compromesso l'accordo governo-regioni sui fondi del piano banda ultralarga. L'intesa siglata ieri in Conferenza Stato-Regioni prevede una compensazione per le regioni meridionali escluse dalla ripartizione di 1,56 miliardi del Fondo sviluppo e coesione (si veda Il Sole 24 Ore di mercoledì).

La delibera Cipe dello scorso agosto stanziava in realtà 2,2 miliardi ma l'aumento degli investimenti annunciati da Telecom Italia (1.146 Comuni aggiuntivi nei "cluster" C e D) ha abbassato il fabbisogno dell'intervento pubblico in questa prima fase. «Per il momento - spiega il sottosegretario dello Sviluppo economico Antonello Giacomelli - sono accantonati circa 600 milioni dell'Fsc e circa 500 di fondi regionali». In sostanza, il piano pubblico per la banda ultralarga nelle aree a fallimento di mercato scende per ora da 4 a 3 miliardi: agli 1,56 miliardi dall'Fsc si aggiungono con disponibilità immediata 233 milioni del Pon Imprese e competitività e 1,2 miliardi di risorse regionali a valore sui fondi strutturali Fse e Feasr. «La dote accantonata - spiega

Giacomelli - sarà una riserva utilizzabile nelle aree dove gli operatori privati non dovessero mantenere gli impegni oppure per le operazioni di "backhaul" in fibra ottica o ancora nelle "aree grigie", a metà tra aree redditizie e aree a fallimento di mercato, dove se la Ue dovesse consentircelo potremmo finanziare i voucher per gli utenti finali».

### RISORSE E REGOLE

Nelle «aree bianche» si passa da 4 a 3 miliardi. Via libera al decreto per velocizzare l'installazione delle reti veloci

Come detto, l'accordo atteso da agosto si è concretizzato solo dopo le proteste di alcune Regioni, Puglia in testa, e una non semplice mediazione. La ripartizione dei 1,56 miliardi esclude le regioni meridionali (si veda il grafico accanto) disattendendo la regola dell'80% minimo di risorse Fsc da destinare al Mezzogiorno. Tuttavia, per rispettare l'equilibrio complessivo 80-20, si prevede che un'ulteriore delibera Cipe, da ap-

provare entro il 30 aprile 2016, assegna a Puglia, Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia 1 miliardo e 184 milioni utilizzabili anche per altre opere infrastrutturali.

L'accordo, presentato insieme a Giacomelli dal ministro per gli Affari regionali Enrico Costa e dal sottosegretario a Palazzo Chigi Gianclaudio Bressa, prevede l'intervento diretto dello Stato, in sostituzione della precedente ipotesi di procedere con contributi a fondo perduto per gli operatori. Possibili anche incentivi premiali per le amministrazioni più efficienti. La rete, la cui proprietà sarà condivisa da Stato e Regioni proporzionalmente alle risorse impiegate, dovrà coprire 7.300 Comuni: nel "cluster" C l'obiettivo è una copertura di almeno il 70% delle unità abitative con connessioni oltre i 100 megabit per secondo e del 30% ad almeno 30 Mbps. Nel "cluster" D la copertura prevista è a 30 Mbps. Il percorso comunque non finisce qui. Ora infatti dovranno essere stipulati singoli accordi di programma quadro tra le singole Regioni e lo Sviluppo economico e solo dopo potranno partire le gare per la realizzazione dell'infrastruttura.

L'intera materia dell'installa-

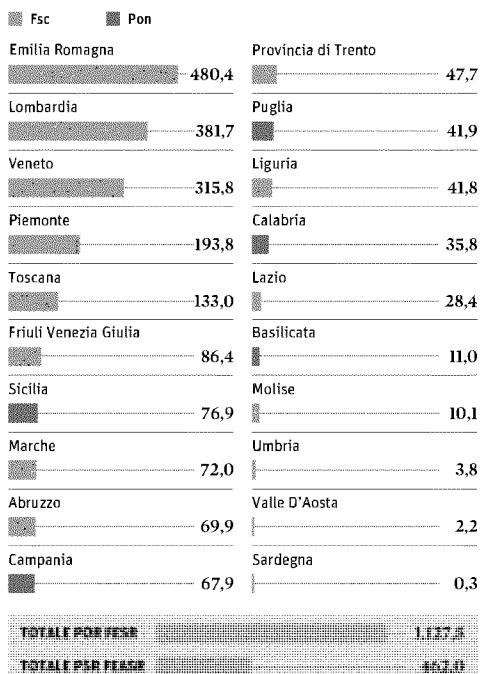
zione delle reti ultraveloci è stata appena aggiornata con l'approvazione definitiva da parte del consiglio dei ministri di mercoledì del decreto legislativo che recepisce la direttiva 2014/61/UE. Il testo portato in Cdm dal ministro dello Sviluppo Federica Guidi prevede e regola l'obbligo per i gestori di infrastrutture di concedere a condizioni eque e orientate ai costi l'accesso agli operatori di rete (gli obblighi di condivisione tra due operatori erano invece già previsti).

In caso di controversia, sarà l'Authority per le comunicazioni ad esprimersi entro due mesi. Si prevede inoltre che il futuro Catasto delle reti funzioni in parte anche come sportello unico online, in merito alle condizioni e alle procedure applicabili al rilascio di autorizzazioni. Nel caso in cui l'installazione delle reti ultrabroadband interessi aree di proprietà di più enti, l'istanza di autorizzazione andrà presentata a uno sportello unico individuato nel Comune più grande. Un'altra novità del Dlg è il silenzio assenso che, dopo 45 giorni, scatta anche nel caso in cui sia stata convocata una conferenza dei servizi ma non sia ancora arrivato un provvedimento.

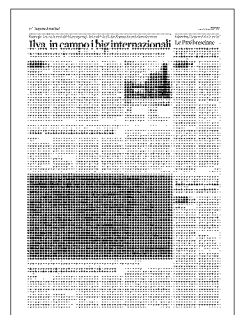
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I finanziamenti

Ripartizione regionale. In milioni di euro



Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri



Sull'uso del contante resta l'obbligo di segnalazione al ministero dell'economia e delle finanze

## Antiriciclaggio, onere per il professionista

DI CELESTE VIVENZI

**L**a legge di Stabilità 2016 (208/2015), ha modificato il limite previsto per il trasferimento di denaro contante con decorrenza dall'1/01/2016 innalzando il relativo tetto da euro 1.000 a euro 3.000. A tale proposito occorre anche ricordare che non è stata prevista alcuna modifica per l'emissione di assegni bancari o postali in forma libera e che pertanto tali titoli dovranno essere rilasciati con la clausola di intrasferibilità (sempre se d'importo superiore ai mille euro). In materia di libretti bancari e postali al portatore e di attività di money transfer rimane sempre valido il limite dei 1.000 euro unitamente al vecchio limite di euro 15.000 applicabile ai turisti Ue che acquistano beni nel nostro Paese. La legge di Stabilità 2016 ha inoltre abrogato l'obbligo di effettuare il pagamento con strumenti tracciabili in relazione ai canoni di locazione di unità a destinazione abitativa e ai compensi delle prestazioni di trasporto di merci su strada (nel caso di specie si applica il limite dei 3.000 euro in vigore dall'1/1/2016). La nuova norma in materia di uso del contante impatta anche sulla corresponsione dei salari e degli stipendi di importo superiore a 2.999,99 euro che, in via generale, vanno pagati con assegno bancario o circolare non trasferibile, bonifico bancario o altre modalità di pagamento tracciabile previste dalla legge. La problematica del contante ha un rilevante riflesso nello svolgimento della normale attività quotidiana per i professionisti che operano

in campo contabile e che provvedono alla tenuta della contabilità ordinaria (consulenti del lavoro, commercialisti, ma anche i centri elaborazione dati) per conto dei loro clienti in quanto «soggetti tenuti alla segnalazione delle operazioni effettuate in relazione ai pagamenti per importi pari o superiori ai 3.000 euro» (le operazioni possono riguardare pagamenti di fatture, pagamenti nei confronti dei soci ecc.). Tale comunicazione deve essere effettuata entro 30 giorni dalla scoperta dell'infrazione e spedita dal soggetto obbligato alle Ragionerie territoriali dello stato competenti (i suddetti uffici potranno poi informare la Guardia di finanza o l'Agenzia delle entrate per eventuali controlli fiscali). In buona sostanza, per fare un esempio pratico, la mancata segnalazione di un'operazione

di 5.000 euro comporta:

1) per il professionista una sanzione che va dal 3 al 30% dell'operazione con un minimo di 3.000 euro (non è ammessa l'oblazione);

2) per il cliente invece è ammessa la procedura dell'oblazione e la medesima violazione è soggetta ad una sanzione pari al doppio del minimo (2%) o al terzo del massimo sull'importo dell'infrazione ovvero, nel caso di specie, 100 euro.

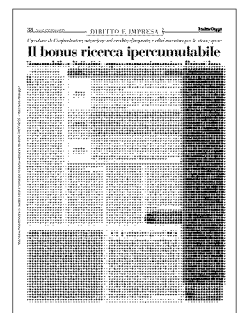
Appare quindi evidente la disparità del trattamento subito dal professionista rispetto al cliente che compie materialmente la violazione ed appare altrettanto lampante come il legislatore della Stabilità 2016 abbia perso l'occasione per modificare l'ingiusto trattamento sanzionatorio del professionista introdotto dalla manovra Monti (dl 201/2011).



## *Pec in tutte le imprese e le società*

*Tutte le imprese individuali e le società devono avere un indirizzo Pec e devono chiederne l'iscrizione nel registro delle imprese. La Pec deve inoltre essere attiva. In caso di Pec scaduta o revocata le imprese coinvolte avranno 30 giorni per comunicare al registro delle Imprese un nuovo indirizzo Pec attivo. Decorso tale termine e effettuati gli opportuni controlli, l'ufficio trasmetterà al giudice del registro l'elenco delle imprese per le quali è possibile disporre la cancellazione della Pec. Queste le istruzioni della Camera di commercio di Milano in merito alle poste elettroniche certificate delle imprese ma non più attive. Decorso il termine di 30 giorni, l'ufficio chiederà al giudice del registro delle imprese di ordinare l'iscrizione della notizia che l'indirizzo Pec, attualmente iscritto, non è più riferibile all'impresa*

*o alla società. Il provvedimento del giudice del registro farà sì che quest'ultima risulterà priva di un indirizzo Pec. Tutto questo comporterà che le successive domande di iscrizione di fatti o atti, relativi all'impresa, non potranno essere più gestite. Saranno quindi «sospese» in attesa della comunicazione del nuovo indirizzo Pec e, in mancanza, verranno infine rifiutate. In base alle indicazioni ministeriali-direttiva del ministero dello sviluppo economico e del ministero della giustizia del 13 luglio 2015 è applicabile anche la sanzione amministrativa prevista dagli articoli 2194 e 2630 del codice civile. È pertanto possibile iscriversi nel registro delle imprese solo con l'indirizzo Pec. In caso contrario l'istanza verrà sospesa fino a 45 giorni nel caso di impresa individuale e fino a tre mesi nel caso di impresa societaria, al fine di consentire l'integrazione dell'istanza con la comunicazione di un indirizzo di posta elettronica certificata proprio e corrispondente a una casella attiva.*





*Da sempre le commodity a buon mercato sono state sempre le benvenute. Oggi no. Perché?*

## Petrolio, prezzi bassi. Da paura A 30 dollari saltano gli investimenti e anche gli Stati

DI MARIO LETTIERI\*  
E PAOLO RAIMONDI\*\*

**M**ario Draghi ha recentemente smosso le acque torbide della finanza affermando che «ci sono forze nell'economia globale di oggi che concorrono a mantenere bassa l'inflazione».

**È la sua seconda dichiarazione** di grande impatto politico ed economico. La prima fu nel luglio 2012 quando disse «faremo tutto quello che è necessario» per difendere l'euro dagli attacchi speculativi internazionali. In entrambi i casi è chiaro che non si riferisce a giochi interni all'Europa ma a forze politiche di oltreoceano.

**Riteniamo che sulla questione** del crollo dei prezzi delle commodity ed in particolare di quello del petrolio sia doveroso fare qualche approfondimento. Innanzitutto il prezzo del petrolio è stato più volte, per non dire sempre, oggetto sia di grandi operazioni speculative che di interventi e decisioni di interesse squisitamente geopolitico.

**In quest'ottica va letto l'andamento** del prezzo del petrolio. Si ricordi che fino alla metà del 2004 si aggirava intorno ai 40 dollari al barile. Nel 2006 salì a 70 dollari, a luglio del 2008 raggiunse i 145 dollari. A fine 2008 precipitò a 30 dollari, per poi risalire a 110 nel 2011. Dal 2014 il prezzo è sceso fino ai circa 30 dollari attuali.

In generale i prezzi riflettono una situazione di deflazione a seguito della globale recessione economica con la generale riduzione delle produzioni e dei commerci. Ma è altrettanto vero però che un tale 'ottovolante' non può rappresentare l'andamento reale della domanda e dell'offerta!

Dal 2014, oltre alla speculazione, si è attivata una vasta e pericolosa strategia geopolitica, guidata dall'Arabia Saudita ed avallata dagli Usa, tesa a far precipitare il prezzo del petrolio, aumentandone la produzione, per indebolire l'Iran e la Russia.

Le dinamiche dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime sono anche collegate al 'male profondo' dell'economia mondiale che si chiama 'bolla del debito'. Il crollo dei prezzi si è accompagnato ad un alto indebitamento delle imprese leader nel settore delle commodity, del petrolio in particolare. Si considerino le imprese americane del settore dello 'shale gas' e le varie corporation petrolifere dei Paesi emergenti, che hanno largamente attinto risorse finanziarie sia dal settore bancario che sul mercato obbligazionario. I dati parlano chiaro.

**Le imprese impegnate nei settori** del petrolio e del gas che nel 2006 avevano sottoscritto prestiti bancari per 600 miliardi di dollari, nel 2014 ne contavano ben 1.600 miliardi. Un aumento del 13% annuo. Le stesse imprese, spesso attraverso l'utilizzo di filiali offshore, hanno fortemente aumentato anche le loro emissioni di obbligazioni, passando dai 455 miliardi nel 2006 ai 1.400 miliardi di bond nel 2014. Un aumento annuo del 15%. L'emissione di obbligazioni nel periodo indicato è aumentata del 13% in Russia, del 25% in Brasile e del 31% in Cina. E' appena il caso di ricordare che in questo lasso di tempo le imprese petrolifere dei Paesi emergenti

hanno contribuito con grandi dividendi ai bilanci dei rispettivi governi. Perciò la drastica caduta dei prezzi sta mandando in crisi anche i budget pubblici di molti Paesi.

**L'attuale basso prezzo del petrolio** sta generando una serie di conseguenze. In primo luogo, essendo i titoli azionari e obbligazionari delle imprese petrolifere collegati al prezzo del petrolio, i loro valori di mercato ne stanno inevitabilmente risentendo. Inoltre con la diminuzione dei profitti è cresciuto il rischio dei dissesti e dei fallimenti oltre che il costo degli eventuali finanziamenti richiesti. Ad esempio, il tasso di interesse di un'obbligazione petrolifera che era di 330 punti nel giugno 2014 oggi è salita a 1.600 punti. Aumenti simili si sono registrati anche per i credit default swap, quei derivati sottoscritti per garantirsi contro le variazioni dei tassi di interesse. Una seconda inevitabile conseguenza è la progressiva mancanza di liquidità per le imprese petrolifere coinvolte. Per farvi fronte inizialmente si aumenta la produzione con l'intento di mantenere un flusso di cassa attivo, ma spesso si è costretti a una riduzione degli investimenti o alla dismissione di parte del patrimonio dell'azienda.

**Una terza conseguenza, la più rischiosa**, si manifesta nella tendenza ad aumentare la vendita di 'future' petroliferi e di acquisti di derivati 'put op-

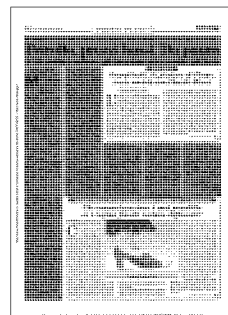
tion' come garanzie sull'andamento dei prezzi. Di fatto ogni aumento dei 'future' petroliferi tende a saturare ulteriormente il mercato contribuendo alla discesa del prezzo del petrolio. In una fase di caduta del prezzo, la speculazione gioca al ribasso: si vende, sulla carta, a 100 oggi per ricomprare domani a 90. Il contrario di quanto succedeva nei periodi di crescita del prezzo quando si comprava un derivato a 100 per venderlo a 110 alla scadenza, partecipando così all'esplosione dei prezzi.

**È un meccanismo perverso della finanza**, del debito e della speculazione. Non si possono immaginare soluzioni efficaci alle gravi distorsioni del sistema senza rivederne l'architettura.

**Tale urgenza, secondo noi, non è più eludibile** in quanto irresponsabilmente si ripropongono vecchie tesi di geopolitica che vedono solo nella guerra o in una grande e diffusa destabilizzazione 'l'occasione' per determinare l'aumento del prezzo del petrolio e delle altre commodity.

**\*già sottosegretario all'Economia  
\*\*economista**

—© Riproduzione riservata—

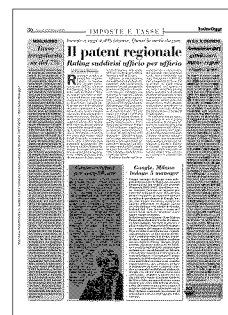


## Commercialisti per semplificare

Eliminazione degli studi di settore per i professionisti, e sospensione feriale, dal 1° al 31 agosto, dei termini amministrativi tributari a carico dei contribuenti. Sono queste due delle misure che vanno verso la riduzione dei costi degli adempimenti fiscali per i contribuenti presentate dai dottori commercialisti al ministero dell'economia. Il pacchetto di semplificazioni è stato questo l'oggetto dell'incontro tenutosi ieri a Roma tra il viceministro dell'economia con delega alle Finanze, Luigi Casero e una rappresentanza del Consiglio nazionale dei commercialisti composta dal presidente nazionale della categoria, Gerardo Longobardi e dal consigliere nazionale con delega alla fiscalità, Luigi Mandolesi. L'incontro, tenutosi presso la sede del Consiglio nazionale dei commercialisti, è un'ulteriore tappa di un confronto avviato da tempo su questi temi. I commercialisti hanno consegnato al viceministro un documento di proposte di modifica della disciplina fiscale relativa ai lavoratori autonomi. «Confido», ha dichiarato Casero alla fine dell'incontro, «nella possibilità che le proposte formulate dai commercialisti possano velocemente trasformarsi in provvedimenti legislativi».



Gerardo Longobardi



PRECOMPILATA

## I commercialisti: Sistema Ts in tilt, bloccato l'invio dei dati sanitari

Un blocco del Sistema Tessera Sanitaria (Ts) per l'invio dei dati sanitari sta rendendo difficile la trasmissione di quelli corretti entro i cinque giorni successivi alla scadenza del 9 febbraio con cui si evita la sanzione a carico dei professionisti intermediari. La denuncia viene dall'Associazione nazionale commercialisti (Anc), secondo il cui presidente, Marco Cuchel, «dal giorno 10 febbraio il Sistema Ts non

elabora gli invii dei file corretti, rilevando l'errore dell'avvenuta trasmissione oltre il termine previsto e la conseguente mancata comunicazione dei dati alle Entrate». Un fatto, per Cuchel, «che conferma le forti perplessità espresse dall'Anc nei confronti dell'intera operazione 730 precompilato, per quanto riguarda l'incompletezza e quindi l'inattendibilità dei dati contenuti nella dichiarazione precompilata».



# Appalto milionario alle cooperative con punteggi e giudizi "copia e incolla"

## L'ombra di Mafia Capitale sui servizi tecnici ed energetici delle Asl laziali Tar, Antitrust, procura e Anticorruzione indagano su gara e commissione

### il caso

GIUSEPPE SALVAGGIULO  
ROMA

**T**re esperti si riuniscono per un anno per decidere le sorti di un appalto miliardario. Ciascuno deve valutare i concorrenti sotto molteplici profili. Alla fine assegnano 4032 punteggi esattamente uguali, perfino nelle parole e nelle virgole delle motivazioni. E confermano, per sei dei sette lotti dell'appalto, i vincitori precedenti. Gli sconfitti non credono si tratti di «coincidenze»: non solo ricorrono al Tar denunciando irregolarità, ma portano le carte in Procura evocando la possibilità di accordi preventivi tra i vincitori e collegamenti con l'inchiesta Mafia Capitale. La gigantesca gara da 1,5 miliardi di euro per la gestione dei servizi tecnologici ed energetici di tutte le aziende sanitarie viene bandita nell'aprile 2014 dalla Regione Lazio. Partecipano i big del settore. Il criterio di aggiudicazione è «l'offerta economicamente più vantaggiosa». Si nominano tre esperti che danno «valutazioni discrezionali singole» su ogni aspetto delle offerte, assegnando punteggi (cinque possibilità, da «inadeguato» a «ottimo») e spiegando il perché. Poi si fa la media, si sommano i risultati e chi ha il punteggio totale più alto vince. Sembra semplice, ma occorrono venti mesi e 750 pagine di verbali per arrivare al risultato. Ciascuno dei tre commissari ha dovuto dare 1344 giudizi (12 partecipanti per 7 lotti dell'appalto per 16 criteri di valutazione). Dunque complessivamente ne sono stati espressi 4032.

### Vincono le coop

Tra le aziende vincitrici ci sono due colossi del mondo cooperativo: il Consorzio cooperative costruttori (6 miliardi di fatturato e 20 mila addetti) e Manutencoop (1 miliardo di fatturato). Francesco Di Ciommo, docente alla Luiss e avvocato della Romeo Gestioni, una delle aziende sconfitte, analizza le 750 pagine di verbali e rileva «circostanze sintomatiche di evidenti criticità, da sottoporre alle autorità competenti come dovrebbe fare ogni buon cittadino». La più eclatante è che «ciascun commissario ha sempre (e senza eccezione alcuna) assegnato il medesimo coefficiente degli altri due e sulla base della medesima motivazione (parola per parola e perfino con gli stessi segni di punteggiatura), così snaturando la natura stessa della motivazione e svilendo la propria autonomia e indipendenza». Ne nasce un ricorso al Tar per sospendere e poi annullare «una gara irrimediabilmente viziata». A sostegno della richiesta una sentenza del Consiglio di Stato del 2012, che censurava un appalto con 80 punteggi-fotocopia attribuiti dai commissari. «Nel nostro caso non parliamo di 80 volte, ma di 4032», circostanza «sospetta e ingiustificabile tanto sul piano logico che su quello statistico».

### Tar e Antitrust

Oltre che al Tar, Romeo porterà la vicenda all'attenzione dell'Antitrust, dell'Autorità anticorruzione di Cantone, della Corte dei conti e della Procura, segnalando due spunti per guardare oltre la regolarità amministrativa dei punteggi copia-e-incolla. Il

primo è una recente pronuncia dell'Antitrust, che ha inflitto al gruppo Manutencoop una multa di 48,5 milioni per un cartello anticoncorrenziale tra imprese in un altro appalto miliardario per la pulizia delle scuole. Il secondo è l'esplicito riferimento a Maurizio Venafro, ex capo di gabinetto del governatore laziale del Pd Nicola Zingaretti. Venafro si dimise nel marzo 2015 perché indagato nell'inchiesta Mafia Capitale per un altro appalto (la prossima settimana comincerà il processo). Ma anche l'appalto per le Asl era considerato appetibile da Salvatore Buzzi, uomo delle coop e uno dei principali imputati di Mafia Capita-

le, che in una conversazione intercettata diceva: «Tutte le cose della Regione che so, potevamo fare pure la gara dell'energia, so' un miliardo e mezzo, non so se hai capito». Il bando fu modificato su regole per le offerte, requisiti di partecipazione e composizione della commissione di valutazione quando era già stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale. Elisabetta Longo, funzionaria regionale che gestiva le gare, ha detto ai pm che Venafro le diede indicazioni sui membri delle commissioni solo per due appalti: quello per cui va ora a processo e quello delle Asl, per il quale «era molto preoccupato».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**1,5**  
miliardi di euro  
Il valore della gara della Regione Lazio per la gestione dei servizi tecnologici delle Asl

**3**  
esperti  
Sono i commissari che

**4032**  
pareri  
La valutazione dei commissari è la stessa in tutte queste occasioni: il punteggio è identico

**48,5**  
milioni  
La multa che l'Antitrust ha inflitto al gruppo Manutencoop per un cartello anticoncorrenziale tra imprese in un altro appalto



## Le manifestazioni d'interesse Ilva, tra i pretendenti anche un fondo Usa e i brasiliani di Csn Steel

**MILANO** Dal primo screening delle 29 manifestazioni d'interesse presentate per il gruppo Ilva (o parte del gruppo), nove sono state considerate ammissibili. E tra i pretendenti del gruppo italiano spuntano anche il fondo statunitense Erp Compliant Fuels e la società brasiliana Csn Steel. Il numero, comunque, è destinato ad aumentare oggi quando i



**Il commissario**  
Il commissario  
straordinario  
dell'Ilva, Piero  
Gnudi. È stato  
presidente Enel

commissari straordinari Piero Gnudi, Corrado Carrubba ed Enrico Laghi continueranno l'esame di ammissibilità alla *due diligence*: tra i pretendenti ci sarebbe anche il colosso siderurgico turco Erdemir.

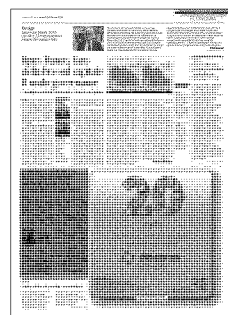
I nove aspiranti acquirenti che hanno già superato la selezione sono, oltre a statunitensi e brasiliani, la multinazionale

dell'acciaio ArcelorMittal, la Cassa depositi e prestiti, i gruppi italiani Marcegaglia, Arvedi ed Eusider, la società italo-svizzera Trasteel, il gruppo Tecnotubi di Michele Amenduni (cugino degli Amenduni del gruppo Valbruna già nel capitale di Ilva con il 10%) che punta solo a uno dei complessi aziendali, il tubificio di Racconigi in Piemonte.

Con l'avvio della *due diligence* comincerà la fase nella quale potranno crearsi alleanze tra i pretendenti. E il governo non nasconde l'obiettivo di coagulare intorno alla Cassa depositi e prestiti una cordata italiana. A questo proposito Eufrazio Anghileri, amministratore delegato della Eusider di Costamasnaga, ha sottolineato ieri di essere disposto a «investire in un gruppo italiano, serio, motivato, che abbia un progetto non speculativo con professionalità specifiche».

**Michelangelo Borrillo**

 @MicBorrillo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Obbligo di ricorrere alla centrale di committenza per appalti di beni e servizi in 19 settori

## Immobili p.a., gare al risparmio Parte la spending review: il governo spenderà il 10% meno

Pagina a cura  
DI ANDREA MASCOLINI

**L**e amministrazioni statali sono obbligate dallo scorso 9 febbraio a ricorrere a centrali di committenza per il facility management, la manutenzione degli immobili pubblici e altre 17 categorie merceologiche di beni e servizi quando i loro importi annuali superino i 209 mila euro; fra sei mesi l'obbligo scatterà per tutte le altre amministrazioni.

**È quanto prevede il decreto del presidente del consiglio** dei ministri 24 dicembre 2015, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio 2016, n. 32, che, attuando l'articolo 9 comma 3 della legge 89/2014, individua le 19 categorie merceologiche per le quali le stazioni appaltanti devono fare ricorso inderogabilmente a uno dei 35 soggetti aggregatori della domanda che fanno capo all'anagrafe unica delle stazioni appaltanti, tenuta dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), ne fanno parte Consip, una centrale di committenza per ciascuna regione e le altre in possesso dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco (definito con la delibera Anac del 22 luglio 2015, n. 58).

**Nel decreto vengono definite le soglie** al superamento delle quali le amministrazioni statali, centrali e periferiche, a esclusione degli istituti e scuole di ogni ordine e grado, delle istituzioni educative e delle istituzioni universitarie, nonché le regioni e gli enti regionali, oltre che i loro consorzi e associazioni, e gli enti del Servizio sanitario nazionale, ricorrono a Consip o ad altro soggetto aggregatore per lo svolgimento delle relative procedure.

**Si tratta del primo importante adempimento finalizzato all'attuazione della spending review** in tema di approvvigionamenti di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni nel quale si stabilisce al di sopra di quali soglie determinati servizi e beni devono essere acquisiti facendo ricorso alle centrali di committenza.

**Da questo provvedimento**

**il governo si attende risparmi dell'ordine del 10%** e non si tratterà di poco se i volumi riguardanti i diversi beni e servizi considerati nel decreto ammonterebbero a circa 15 miliardi (13 per la sanità e 2 per gli altri settori).

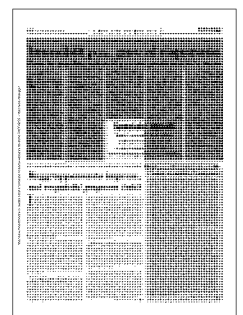
**Sono 19 i settori merceologici considerati**, fra cui, per quel che concerne gli immobili, cinque categorie di servizi: la vigilanza armata (soglia di 40 mila euro); facility management immobili (la soglia è quella dei 209 mila); pulizia (209 mila); guardia (40.000); manutenzione di immobili e impianti (209 mila). Il decreto chiarisce che le soglie di rilevanza indicate per ogni singola categoria si devono intendere «come importo massimo annuo a base d'asta negoziabile autonomamente per ciascuna categoria merceologica da parte delle singole amministrazioni: fino alla soglia le amministrazioni possono bandire gare in autonomia, ma una volta superata la soglia devono fare ricorso a uno dei 35 soggetti aggregatori della domanda.

**La soglia dei 40 mila era anche prevista** come soglia

al di sotto della quale i comuni con meno di 10 mila abitanti non potevano agire autonomamente e dovevano ricorrere alle centrali di committenza, ma con la legge di stabilità è stato previsto che dal 1° gennaio 2016 questo limite fosse superato per cui oggi fino a 40 mila euro i piccoli comuni possono anch'essi operare senza ricorrere alle centrali di committenza.

**Il decreto precisa anche come verranno individuati** i soggetti aggregatori incaricati di procedere all'acquisizione dei beni e servizi citati nel dpcm e i soggetti per i quali gli appalti dovranno essere svolti; sarà il tavolo tecnico dei soggetti aggregatori a decidere chi si occuperà dei singoli appalti. All'esito dell'individuazione nel portale *www.acquisitiretepa.it* dovrà essere disponibile l'elenco delle iniziative in capo ad ogni soggetto aggregatore, con le tempistiche e lo stato di avanzamento delle procedure.

—© Riproduzione riservata—



CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Via libera al ddl delega per la riforma dell'insolvenza

## Scompare la parola fallimento Procedure d'allerta per anticipare le crisi d'impresa

DI LUCIANO DE ANGELIS

**P**rocedure di allerta volte ad anticipare l'emersione della crisi in aiuto all'imprenditore, con un nuovo ruolo per gli organismi di composizione della crisi, abbandono del termine fallimento e sua sostituzione con quello di insolvenza o liquidazione giudiziale e introduzione di una definizione dello stato di crisi. Estensione del controllo giudiziario in tutte le srl dotate o meno di collegio sindacale e obbligo degli organi di controllo societari e del revisore legale di avvisare l'amministratore della situazione di crisi. Sono alcune delle novità contenute nel disegno di legge recante «delega al governo per la riforma organica delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza», che, dovrebbe mandare in soffitta l'attuale dlgs 267 del '42, varato mercoledì dal governo. I tempi presumibilmente non saranno brevi poiché una volta approvato dal parlamento lo schema di ddl delega saranno concessi ulteriori 12 mesi per la redazione dei decreti di recepimento con concreta possibilità che la riforma non venga alla luce prima degli ultimi mesi del 2017 o addirittura nel 2018.

**La procedura di allerta.** In relazione ad una specifica sollecitazione dell'Unione europea (Raccomandazione Ue n. 2014/135/Ue), finalizzata a consentire alle imprese sane in difficoltà finanziaria di ristrutturarsi in una fase precoce, per evitare l'insolvenza e proseguire l'attività, il ddl prevede l'introduzione di una specifica procedura di allerta volta ad anticipare l'emersione della crisi. Tali procedure, si legge nella relazione di accompagnamento «dovrebbero essere concepite in modo da incoraggiare l'imprenditore ad avvalersene. Perciò si è previ-

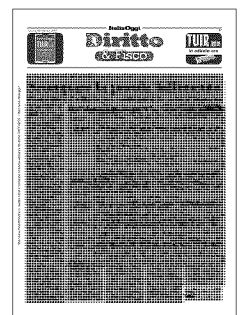
sto che siano contrassegnate da confidenzialità e si è preferito collocarle inizialmente al di fuori del tribunale, per evitare il rischio che l'intervento del giudice possa essere percepito dal medesimo imprenditore o dai terzi quasi come l'anticamera di una successiva procedura concorsuale d'insolvenza. Si è quindi scelto di affidarle a un'apposita sezione degli organismi di composizione della crisi, già oggi contemplati dalla normativa in tema di sovraindebitamento, i quali, naturalmente, dovrebbero essere adeguatamente rafforzati e resi idonei all'espletamento di questo nuovo compito».

Nella procedura, si legge nell'articolo 4 del testo, si pone a carico degli organi di controllo societari (collegio sindacale in primis) ma anche del revisore e della società di revisione, l'obbligo di avvisare immediatamente l'organo amministrativo della società in merito all'esistenza di fondati indizi di crisi. In caso di omessa o inadeguata risposta dell'amministratore, gli organi di controllo dovranno informare direttamente il competente organismo di composizione della crisi. Anche i creditori qualificati (Agenzia delle entrate, enti previdenziali ecc.) dovranno segnalare al collegio sindacale o, in mancanza all'organismo di composizione della crisi gli ina-

dempimenti dell'impresa, pena la perdita dei loro privilegi sui crediti di cui sono titolari.

**L'estensione del controllo giudiziale.** Di estremo rilievo, fra le previste modifiche del codice civile risulta l'estensione a tutte le srl, anche se prive di organo di controllo del controllo giudiziale. A riguardo, si segnala nella relazione, che va esclusa l'equivalenza dei poteri attribuiti ai soci con la tutela assicurata dall'art. 2409 c.c. In pratica, si tornerà alla situazione ante riforma del diritto societario con le procedure, ex art. 2409 c.c., ammesse in ogni società di capitali.

—© Riproduzione riservata—



## I nuovi criteri direttivi per le procedure concorsuali

<i>Denominazione della procedura</i>	Sostituzione del termine «fallimento», e suoi derivati, con espressioni equivalenti, quali «insolvenza» o «liquidazione giudiziale», ferma restando la continuità delle fattispecie criminose penali. Eliminazione dell'ipotesi del fallimento d'ufficio
<i>Definizione dello stato di crisi</i>	«Probabilità di futura insolvenza», oltre che l'attuale nozione (art. 5, rd 267/42). «Inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni»
<i>Procedura</i>	Unico modello processuale per l'accertamento dello stato di crisi o di insolvenza del debitore con le seguenti caratteristiche: - celerità anche in fase di reclamo; - previsione della legittimazione ad agire dei soggetti con funzioni di controllo e vigilanza sull'impresa; - ammissibilità dell'iniziativa del pm, specificando la disciplina delle misure cautelari; - attribuzione della competenza anche alla Corte d'appello; - armonizzazione del regime delle impugnazioni (in particolare per le pronunce rese avverso i provvedimenti di apertura della procedura di liquidazione giudiziale, o di omologa del concordato).
<i>Accertamento dello stato di crisi o di insolvenza</i>	Rivolto a ogni categoria di debitore, sia esso persona fisica o giuridica, ente collettivo, consumatore, professionista o imprenditore esercente un'attività commerciale, agricola o artigianale. Esclusione dei soli enti pubblici, disciplinandone distintamente i diversi esiti. Assimilazione del trattamento dell'imprenditore che dimostri di rivestire un profilo dimensionale inferiore a parametri predeterminati (art. 1, rd 267/42) a quello riservato a debitori civili, professionisti e consumatori
<i>Competenza territoriale</i>	Nozione europea di «centro degli interessi principali del debitore»
<i>Ordine preferenziale</i>	Priorità alle proposte che comportino il superamento della crisi assicurando la continuità aziendale, anche per il tramite di un diverso imprenditore, riservando la liquidazione giudiziale ai casi nei quali non venga proposta idonea soluzione alternativa
<i>Riti speciali</i>	Uniformità e semplificazione, in raccordo con il processo civile telematico, della disciplina dei diversi procedimenti previsti dalle disposizioni in materia concorsuale
<i>Costi e durata</i>	Ridurre di durata e costi delle procedure concorsuali, anche attraverso misure di responsabilizzazione degli organi di gestione e di contenimento delle ipotesi di prededuzione (compensi dei professionisti) al fine di evitare che il pagamento dei crediti prededucibili assorba in misura rilevante l'attivo delle procedure
<i>Magistrati</i>	Assicurare la specializzazione dei giudici addetti alla materia concorsuale, con adeguamento degli organici degli uffici giudiziari la cui competenza risulti ampliata
<i>Albo professionale</i>	Istituzione presso il Ministero della giustizia di un albo dei soggetti destinati a svolgere, su incarico del tribunale, funzioni di gestione o di controllo nell'ambito delle procedure concorsuali, con indicazione dei requisiti di professionalità, indipendenza ed esperienza richiesti per l'iscrizione
<i>Gestione della crisi per i lavoratori</i>	Armonizzazione delle procedure di gestione della crisi e dell'insolvenza del datore di lavoro con le forme di tutela dell'occupazione e del reddito dei lavoratori (fondate sulla Carta sociale europea e Direttive 1980/987/Ce, 2002/74/Ce e 2001/23/Ce)



## Precisazione dell'Anac su soccorso istruttorio e sanzioni

# Raggruppamento imprese, sui requisiti pagano tutti

**I**n caso di raggruppamento temporaneo di concorrenti partecipanti a un appalto pubblico la sanzione pecuniaria irrogata a seguito del «soccorso istruttorio» viene addebitata al raggruppamento nel suo complesso e si applica anche in caso di carenza dei documenti relativi alla dimostrazione dei requisiti di partecipazione alla gara. È quanto ha precisato l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) nel parere di precontenzioso n. 35 del 13 gennaio 2016 rispetto a una procedura aperta per l'affidamento di un appalto di servizi di assistenza tecnica nell'ambito delle attività connesse alla gestione, al monitoraggio e al controllo dei programmi operativi Fse 2007/2013 e 2014/2020.

Era accaduto che la stazione appaltante aveva rilevato la presenza di carenze documentali che anche l'Anac ha riconosciuto «essenziali» in quanto relative alla sottoscrizione dei componenti il consiglio di amministrazione della società (che sono i centri di imputazione della responsabilità del raggruppamento concorrente); alla dimostrazione dei requisiti di capacità tecnico-organizzativa, in relazione alle esperienze professionali acquisite; agli elementi essenziali del contratto di avvalimento con cui si dimostra l'effettivo prestito dei requisiti.

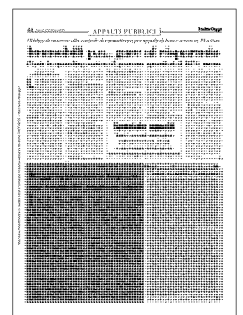
**Nel dettaglio, con riferimento alle tre carenze, l'Autorità ha chiarito** che nel caso di integrazione di elementi essenziali e indispensabili per l'identificazione dei centri di imputabilità delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 38 comma 2, come la sottoscrizione delle stesse da parte di un componente del consiglio di amministrazione della società, è legittimo procedere con la richiesta di in-

tegrazione documentale da parte della stazione appaltante, attraverso il procedimento del soccorso istruttorio ex art. 46 comma 1 del Codice, e con la escussione della cauzione provvisoria a titolo di sanzione pecuniaria in caso di sanatoria effettuata in adesione al procedimento da parte dell'operatore economico. Per quel che attiene alle carenze documentali relative alla dimostrazione dei requisiti di capacità tecnica delle concorrenti, con riferimento alla natura dei servizi svolti, l'Anac riconosce il carattere di essenzialità precisando che in caso di adesione alla procedura di soccorso istruttorio con esito positivo, deve comunque essere irrogata dalla stazione appaltante la sanzione pecuniaria.

**Nel parere si specifica anche cosa succede** se la procedura di soccorso istruttorio applicata per la sanatoria di elementi essenziali, inerenti le cause tassative di esclusione previste in base alla legge, al bando o al disciplinare di gara, si concluda con esito negativo per insufficienza dei chiarimenti forniti: in questi casi la stazione appaltante è tenuta a escludere il concorrente con escussione della cauzione provvisoria.

**Riguardo la sanzione pecuniaria** ex art. 38 comma 2-bis l'Autorità chiarisce che deve essere comminata esclusivamente al soggetto le cui dichiarazioni sono carenti e devono essere integrate e regolarizzate, «anche nel caso di presentazione dell'offerta da parte di Rti (raggruppamento temporaneo di imprese) che non costituisce soggetto diverso dai concorrenti»; in sostanza la sanzione si applica all'intero raggruppamento temporaneo di imprese.

—© Riproduzione riservata—



## *Fino a fine luglio qualificazione facilitata per le imprese di costruzioni*

Fino a fine luglio qualificazione facilitata per imprese di costruzioni, progettisti e contraenti generali; possibile, sempre fino a fine luglio, escludere le offerte anomale automaticamente in tutte le gare sotto la soglia Ue. È quanto prevede il decreto milleproroghe (210/2015) approvato dalla camera mercoledì. Di rilievo è l'articolo 7 che proroga diverse disposizioni in tema di infrastrutture e lavori pubblici. In primo luogo la norma agisce sul tema dell'anticipazione contrattuale prevedendo la proroga di sette mesi, vale a dire dal 31 dicembre 2015 al 31 luglio 2016, del termine fino al quale l'anticipazione del prezzo in favore dell'appaltatore, per i contratti relativi a lavori, è elevata dal 10 al 20%.

A tale riguardo e in prospettiva va segnalato incidentalmente che la bozza del decreto di riordino della materia (attuativo della legge delega 11/2016) estende a tutti i contratti (quindi anche a forniture e servizi) l'applicazione dell'anticipazione.

Un secondo intervento, sempre con una proroga di sette mesi, dal 31 dicembre 2015 al 31 luglio 2016, riguarda i termini previsti dai commi 9-bis e 15-bis dell'articolo 253 del codice dei contratti pubblici. Il comma 9-bis consente in particolare alle imprese di costruzioni di dimostrare il requisito della cifra di affari realizzata con lavori svolti mediante attività diretta e indiretta, nonché dei «lavori di punta» in ciascuna categoria, prendendo in considerazione i migliori cinque anni del decennio antecedente la data di pubblicazione del bando.

Il comma 15-bis permette invece ai progettisti di qualificarsi in gara con i migliori cinque anni del decennio (fatturato globale) e con i migliori tre anni del quinquennio (personale).

Nel corso dell'esame in commissione, in sede referente, è stato poi introdotta la lettera b-bis) che prevede la medesima proroga di sette mesi, del termine previsto al comma 20-bis dell'articolo 253 del codice dei

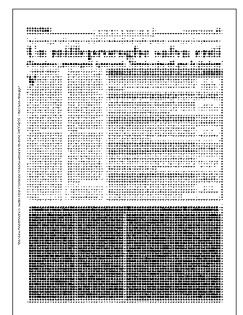
contratti pubblici fino al quale le stazioni appaltanti possono applicare le disposizioni di cui agli articoli 122 comma 9 e 124 comma 8. Si tratta della norma, introdotta con il decreto 70/2011 e prorogata nel 2015, che consente alle stazioni appaltanti di utilizzare l'esclusione automatica dalla gara delle offerte che presentano una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia per tutte le gare di lavori, forniture e servizi di importo sotto la soglia comunitaria (5,2 milioni di euro per i lavori, 209.000 per servizi e forniture) aggiudicate con il criterio del prezzo più basso (con un minimo di dieci offerte), di fatto estendendo a tutti i contratti sotto la soglia Ue quanto previsto, in via ordinaria e senza limiti di tempo, per i lavori fino a un milione di euro e per servizi e forniture fino a 100.000 euro. Va anche qui precisato che tutta la materia potrà essere soggetta a ulteriori modifiche al momento del varo del decreto di riordino (entro il 18 aprile) e delle linee

guida che Anac dovrà proporre al ministero delle infrastrutture per l'adozione con decreto ministeriale.

Il tutto dovrebbe concludersi, ragionevolmente entro l'estate e, in relazione alla disciplina transitoria che dovrà essere definita, si potrà capire quale sarà la sorte delle disposizioni che il decreto legge ha prorogato fino a fine luglio. Il procedimento sul quale è stata votata la fiducia due giorni fa contiene anche la proroga di un anno (vale a dire fino al 1° gennaio 2017) del termine per l'entrata in vigore delle disposizioni in tema di obblighi di pubblicità relativi agli avvisi e ai bandi previsti nel codice contratti pubblici.

Prorogata anche a disciplina transitoria in base alla quale, ai fini della qualificazione come contraente generale, il possesso dei requisiti di adeguata idoneità tecnica organizzativa può essere sostituito dal solo possesso delle attestazioni rilasciate dalle società organismi di attestazione.

*Andrea Mascolini*



**Infrastrutture**

# Gruppo Ferrovie, in arrivo 17 miliardi di investimenti Ma la quotazione slitta al 2017

**ROMA** La cura del ferro vale 17 miliardi di euro di investimenti. La cifra è indicata dal ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, illustrando l'aggiornamento del contratto di programma con il gruppo Ferrovie. Il totale delle risorse da destinare alla rete e ai binari è ottenuto sommando 9 miliardi, stanziati nel decreto Sblocca Italia e altri 8 miliardi in arrivo con la Legge di Stabilità 2016. Una fetta importante dei macro obiettivi (circa 9 miliardi



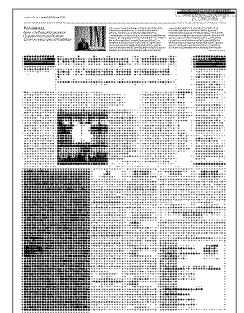
di lavori) riguarda il trasporto locale, il rafforzamento del traffico merci, la tratta Brescia-Padova, il terzo valico e il collegamento con l'Austria. Poi ci sono 5,4 miliardi di euro per lo sviluppo dei quattro corridoi europei (Scandinavo-Mediterraneo, Baltico-Adriatico, Reno-Alpi e Mediterraneo). Nel trasporto locale 750 milioni finanzieranno i miglioramenti alla mobilità nelle aree metropolitane, mentre 1,3 miliardi saranno destinati al rafforzamento dei servizi regionali. In dettaglio, ci sono circa 4,4 miliardi di risorse aggiuntive per completare o avviare le opere di nuovi lotti:

per esempio i 500 milioni sui collegamenti con gli aeroporti di Fiumicino, Malpensa, Venezia Marco Polo, Catania Fontanarossa e Bergamo Orio al Serio. Il numero uno di Ferrovie, Renato Mazzoncini, ieri ha rivendicato gli investimenti in tecnologie di ultima generazione per la sicurezza del sistema ferroviario e, soprattutto, i tre obiettivi di lungo termine del gruppo. Nel prossimo quindicennio la rete ad alta velocità dovrebbe triplicare, mentre il trasporto merci su ferro punta a raggiungere il 30% del totale. Il terzo punto è un sistema di trasporto integrato ed efficiente a livello locale. Un quadro in cui si inserisce, d'altra parte, la conferma da parte di Mazzoncini del rinvio della quotazione in Borsa di Fs al 2017.

Tanto che il Tesoro sta studiando un'alternativa per trovare le risorse destinate a ridurre il debito pubblico in rapporto al prodotto interno lordo. Il collocamento di Ferrovie avrebbe, infatti, concorso agli 8 miliardi di privatizzazioni, così come previsto nel Def (Documento di economia e finanza). Un obiettivo che Via XX Settembre potrebbe ora rivedere. Le uniche indicazioni di Mazzoncini restano la presentazione del piano industriale dopo l'estate e l'esigenza di avere una cornice regolatoria certa. Solo dopo Ferrovie sarà pronta per la Borsa.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La festa a metà degli scienziati italiani «La nostra antenna finanziata in ritardo»

## Il capo del team tricolore: noi parte di questo risultato

**WASHINGTON** «Ladies and gentlemen, abbiamo rilevato le onde gravitazionali».

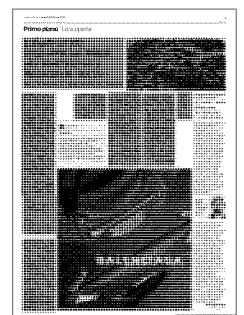
Scendendo le parole con pause studiate per sottolineare il grande momento David Reitze, direttore del laboratorio Ligo al Caltech californiano, ha annunciato la scoperta tanto attesa. E il silenzio pesante dell'attesa che ovattava la sala del National Press Club della capitale si è trasformato in uno fragoroso scroscio di applausi. Si respirava anche l'aria di una rivincita. Agli scienziati americani era sfuggito il bosone di Higgs conquistato dagli europei, ma ora agguantavano l'altra meta storica a lungo inseguita nell'ultimo mezzo secolo. Le onde gravitazionali previste da Albert Einstein nella sua teoria della relatività cento anni fa finalmente sono state catturate.

Gabriela Gonzales, alla guida della collaborazione Ligo, fa sentire il suono dell'onda registrata dalle due antenne installate nello Stato di Washington e in Louisiana, e proveniente dalle profondità del cielo australe. «Il primo a registrare l'onda — racconta Gabriela con uno smagliante sorriso — è stato l'osservatorio di Livingston e sette millisecondi dopo sono scattati i rilevatori di Hanford: era la conferma. Per la prima volta ave-

vamo raccolto la prova di quanto Einstein aveva intuito». Le onde — hanno spiegato con un pendolo e un tessuto elastico due illustri fisici, Kip Thorne e Rainer Weiss, storici protagonisti dell'esperimento — erano state lanciate dal rapidissimo movimento accelerato di due buchi neri che si fondevano insieme formando un gigantesco e compattissimo mostro di 360 chilometri di diametro con una massa sessanta volte quella del Sole. La potenza emessa dal catastrofico evento cosmico avvenuto 1,3 miliardi di anni fa è calcolata in circa cinquanta volte quella espressa dall'intero universo visibile. Finora nessuno strumento a disposizione poteva raccogliere le tracce di un simile fenomeno testimoniato dalle onde che tanto tempo hanno impiegato ad arrivare sulla Terra pur viaggiando alla velocità della luce. Solo gli interferometri a laser inventati apposta potevano farlo. «Le onde — spiega ancora Gabriela — spostavano di una misura impercettibile, inferiore a quella di un capello, il fascio di luce che correva negli osservatori. Percepire l'effetto è stata un'impresa difficilissima permessa dall'introduzione di nuove tecnolo-

gie». I tre anni di lavoro richiesti e conclusi nel 2014 promettevano però l'ambito risultato.

Per raggiungerlo si è creata una grande collaborazione tra 16 nazioni. La maggiore (750 scienziati) battezzata Ligo guidata dagli americani comprende anche Giappone, India, Australia, Germania e Gran Bretagna. Intanto in Italia i fisici dell'Istituto nazionale di fisica nucleare Infn si sono associati con i colleghi francesi (250 in tutto) costruendo a Pisa l'antenna Virgo. «La competizione iniziale tra i due gruppi — nota Giovanni Losurdo, a capo di Virgo, che seguiva l'annuncio assieme al vicepresidente dell'Infn Antonio Masiero — si è trasformata presto in cooperazione perché la sfida era imponente e solo sommando forze e mezzi saremmo giunti alla meta. Ora abbiamo condiviso l'elaborazione dei dati maturando assieme il risultato». Un



filo di amarezza nascosto da diplomatiche parole si percepisce comunque da parte italiana. «Purtroppo — aggiunge Losurdo — da noi i finanziamenti per potenziare l'antenna Virgo sono giunti due anni dopo quelli ottenuti da Ligo e quindi loro sono arrivati primi. Ma va benissimo così, abbiamo condotto assieme le analisi e siamo parte della grande scoperta».

Nella presentazione si sono esaltate le collaborazioni giapponesi e australiane e c'è voluto l'intervento di un giornalista per ascoltare, poi, parole di considerazione della presenza italiana testimoniata dalla pubblicazione su *Physical Review Letters*. «Ora il cosmo — conclude Gabriela — ha anche un suono, mostrando natura ed eventi prima irraggiungibili. Una nuova finestra sull'universo si è aperta».

**Giovanni Caprara**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In Toscana**

Una vista dall'alto dell'interferometro italiano Virgo che si trova a Cascina, in provincia di Pisa (foto Ansa)

---

---

---

---

---

**Gli Usa**

La rivincita per gli Stati Uniti dopo la rincorsa al bosone di Higgs vinta dai colleghi europei

---

**A Pisa**

In collaborazione con la Francia è stato creato a Pisa un interferometro simile all'americano



Il coordinatore Cella

## «Il Nobel? Andrà oltreoceano Ma l'intuizione è venuta da qui»

Il profumo di Nobel si respira anche nella squadra di ricercatori dell'Infn di Pisa. E c'è pure, anche se virtualmente, il nome del possibile vincitore: quello di Adalberto Giazotto, il «padre di Virgo», il collaboratore di Amaldi che grazie alla sua creatività e a una ricerca unica sulle basse frequenze, ha consentito agli americani di captare il segnale delle onde gravitazionali. «Ma alla fine credo che il riconoscimento, se ci sarà, andrà ai nostri partner americani» spiega Giancarlo Cella, 52 anni, il coordinatore del progetto pisano. I motivi? Pratici, tecnici e pure finanziari. «L'interferometro pisano (la famosa antenna Virgo ndr) è stato spento nel 2011 per aggiornarlo e aumentarne la sensibilità, un intervento che gli americani sono riusciti a fare prima di noi perché hanno maggiori finanziamenti e ricercatori.

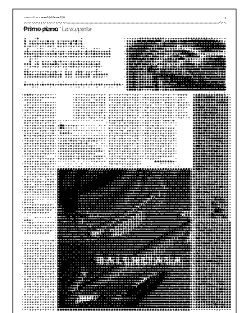


**Esperto**  
Giancarlo  
Cella, 52 anni,  
coordinatore  
del progetto  
pisano  
«Virgo»

Resta un po' di amarezza ma anche la consapevolezza di aver ottenuto lo stesso risultato scientifico con mezzi minori». Dunque, come dire, chi prima «capta», e ha la macchina migliore e più ricca, ha maggiori possibilità d'essere premiato anche se in realtà la collaborazione tra italiani e americani è stata alla pari e forse l'ago della bilancia pende più verso Pisa dove è arrivata l'intuizione fondamentale (quella delle famose sospensioni) che ha consentito agli americani di ascoltare il segnale. Intanto Cella ha già pensato a spiegare la notizia in famiglia (moglie insegnante di religione e tre figli) e raccontarla a Giovanni, 10 anni, il più piccolo. «Gli dirò semplicemente che abbiamo trovato un nuovo linguaggio per parlare con l'universo — sorride —. E poi gli spiegherò che adesso dobbiamo tradurlo, cercare di capirlo parola dopo parola, perché queste nuove parole ci potranno svelare tanti segreti».

**Marco Gasperetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SICUREZZA

# Attrezzature a pressione con limiti Ue

*Per poter essere vendute attrezzature a pressione nuove o usati dovranno rispondere a precisi standard di sicurezza, identici a quelli utilizzati in Europa. Due sere fa è arrivato il via libera definitivo del Consiglio dei ministri al dlgs che attua la direttiva 2014/68/ Ue sul territorio italiano. La nuova disciplina si applica ai prodotti sottoposti a una pressione massima ammissibile P S superiore a 0,5 bar e agli insiemi di varie attrezzature a pressione montate per costituire un sistema integrato e funzionale. Per esempio, gli apparecchi di riscaldamento a scopo industriale, i generatori di vapore e di acqua surriscaldata le bombole per uso subacqueo, gli estintori portatili d'incendio, i bulk containers, le macchine per caffè espresso, le pentole a pressione, i generatori di vapore per ferro da stiro ecc. I nuovi requisiti di sicurezza sono suddivisi in generali e specifici. Il fabbricante dovrà: eliminare o ridurre i pericoli in misura ragionevole; applicare misure di protezione; informare gli utilizzatori sui pericoli residui e le misure di attenuazione dei rischi di installazione e utilizzo.*



# L'Uber degli architetti

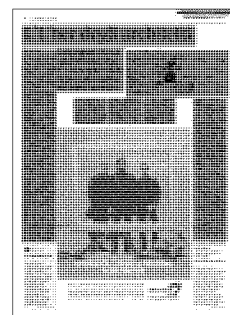
## Dal progetto di casa alla ristrutturazione Così si sceglie in Rete la proposta migliore (da tutto il mondo)

di **Dario Di Vico**

**S**i chiamano Houzz e Cocontest e sono le prime due piattaforme digitali, in gergo marketplace, che si rivolgono esplicitamente agli architetti avendo iniziato a intermediare offerta e domanda del lavoro di progettazione. Qualcosa del genere promette di farlo anche Amazon che ha cominciato a vendere servizi di progettazione in quattro Stati americani.

Houzz ha sede a Palo Alto in California ed è stata fondata da Adi Tatarko e Alon Cohen e come recita il suo sito «aiuta architetti, designer e imprese edili a costruire il proprio brand, mettendoli in contatto con gli utenti». Secondo i dati forniti Houzz vanta 35 milioni di utenti unici mensili e fornisce una vetrina a un milione di professionisti nel mondo. In Italia siamo arrivati a 65 mila. Cocontest è addirittura una startup italiana creata da Federico Schiano e Alessandro Rossi che dopo contrasti con le associazioni di categoria si è trasferita nella Silicon Valley ricevendo menzioni e fondi. Chi ha bisogno di un'idea per ristrutturare la propria abitazione o l'ufficio mette i dati sul sito, parte un concorso e il cliente sceglie il progetto che per qualità e costi più gli aggrada. Non è tutto: Cocontest propone anche pacchetti di offerta che variano secondo le misure della casa/ufficio allo scopo di «ottimizzare la frontiera prezzo/rendimento».

Al di là delle strategie commerciali delle singole piattaforme è interessante ragionare sugli effetti che possono avere su un mercato come quello italiano che, secondo l'indagine «sullo stato della professione di architetto» conclusa dal Cresme su commessa del Consiglio Nazionale proprio in questi giorni, vede il reddito medio dei 90 mila architetti italiani liberi professionisti rimanere sotto la quota di 17 mila euro (-41% rispetto al pre-crisi) come effetto di un business — quello della progettazione — che in 10 anni si è dimezzato. Anche nel 2015, nonostante la ripresa del Pil, un architetto su quattro ha subito una forte flessione del fatturato. Richiesti di esplicitare un proprio orientamento il 45% degli intervistati butta il cuore oltre l'ostacolo e sostiene di aver in mente di lavorare all'estero ma nei fatti oggi due terzi del totale non riescono ad





avere clienti oltre il proprio Comune e la propria provincia e solo il 6% lavora con l'estero.

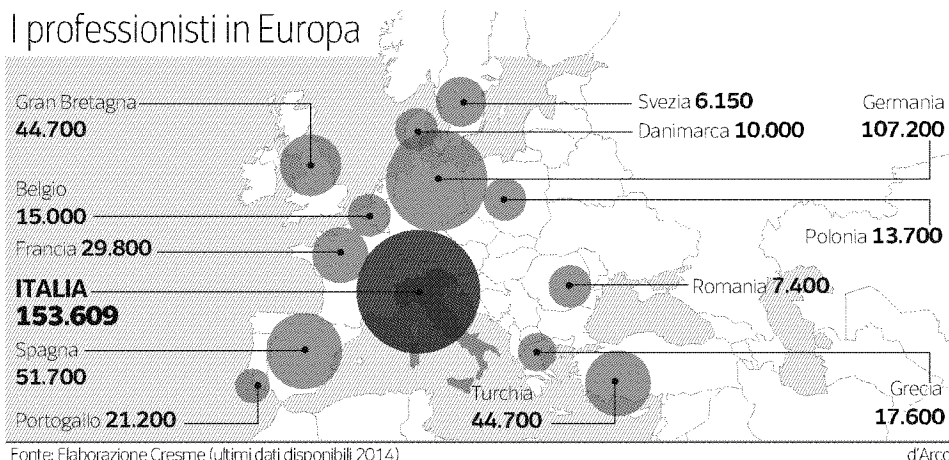
Che la tecnologia rappresenti nei prossimi anni il *driver* della professione è percezione diffusa visto che almeno il 28% del campione è convinto che lo sviluppo di un sito web e di un brand riconoscibile siano la forma di promozione da privilegiare a scapito di formule stantie come eventi e concorsi. I nuovi marketplace mettono però ansia e il 42% li ritiene inevitabili ma inutili se non dannosi in quanto «in grado di aumentare la concorrenza», di ridurre i compensi (34%) e svilire le prestazioni intellettuali (38%) riducendole a mero prodotto commerciale.

È chiaro che un successo di mercato delle piattaforme cambierebbe profondamente i meccanismi di incontro tra domanda e offerta. Non è la stessa cosa di Booking e gli alberghi, di Uber e i tassisti, ma sicuramente si tratta di una in-

novazione *disruptive* (traducibile sia come disgregatrice sia come disturbatrice *ndr*), come si usa dire. Oggi un architetto si muove sostanzialmente seguendo il suo sistema di relazioni ed è questo che definisce e delimita il suo mercato potenziale. Nella maggioranza dei casi, però, si tratta di un network limitato alla prossimità, non aperto ai mercati internazionali nonostante la progettazione abbia un linguaggio universale e globalizzato e quindi si presti facilmente a superare le barriere nazionali e linguistiche. «È chiaro che l'arrivo delle piattaforme digitali crei condizioni e problemi nuovi — commenta Leopoldo Freyrie, presidente uscente del Consiglio nazionale degli architetti — innanzitutto in materia di compensi. Come fa una legislazione nazionale a imporre a un gigante come Amazon di rispettare la tariffe?».

Il secondo riflesso è quello di polarizzare la professione, da una parte l'architetto globale e creativo capace di vincere sul web un concorso dalla parte opposta del mondo e dall'altra il professionista locale che agisce come un service, mette in opera la progettazione di altri e assicura il rapporto con le amministrazioni locali. «Però non sono tanto le differenziazioni professionali a preoccuparmi — dice sempre Freyrie — un'iniezione di meritocrazia non guasta, ma il rapporto con il cliente finale. Chi certifica le piattaforme? Chi garantisce il consumatore non solo sul prezzo della prestazione? Potrebbero essere gli Ordini a svolgere questo ruolo». Vedremo e intanto vale la pena ricordare che Cocontest se ne è andato dall'Italia proprio di fronte a contestazioni su questo punto e a una formale denuncia all'Antitrust.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



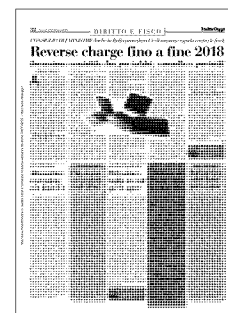
## PER I CITTADINI

# *Chimica, ora l'Italia attua le tutele Onu*

Anche sull'Italia l'ombrello delle Nazioni Unite che tutela i consumatori dalle sostanze chimiche potenzialmente nocive. Per proteggere lavoratori, consumatori e ambiente mediante indicazione, sulle etichette, di ogni potenziale effetto nocivo delle sostanze chimiche, le imprese produttrici sono chiamate a classificare, etichettare e imballare le sostanze e le miscele secondo nuove regole. Il Cdm ha approvato, in via definitiva, un dlgs che allinea le norme italiane al regolamento (Ce) n. 1272/2008, denominato Ghs, su classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele.

Il provvedimento recepisce una direttiva che modifica precedenti direttive. E, in particolare, la direttiva 2014/27/UE che modifica le direttive 92/58/Cee, 92/85/CEE, 94/33/Ce, 98/24/Ce e 2004/37/Ce.

Questo perché, il regolamento Ghs ha dato attuazione al sistema di classificazione ed etichettatura delle sostanze chimiche delle Nazioni Unite.



## NUOVI CONTROLLI

# Radioattività, valori limite per le acque

*Requisiti europei per le acque destinate al consumo umano, in merito alle sostanze radioattive di origine naturale (dovuta cioè al decadimento di atomi di isotopi radioattivi che si trovano normalmente in natura) e artificiale (dovuta cioè al decadimento di atomi di isotopi radioattivi prodotti da alcune attività tecnico-industriali). Si tratta di parametri che le acque devono soddisfare a fini di tutela della salute della popolazione. Il Cdm ha dato via libera definitivo a un dlgs che attua in Italia la direttiva 2013/51/Euratom. Il controllo obbligatorio delle acque sarà effettuato con monitoraggio dalle regioni. Il piano di controllo, varato dal ministero della salute, conterrà misure cautelative in caso superamento dei valori soglia. Il decreto recherà in dote informazioni uniformi sul territorio. Previste sanzioni pecuniarie per i gestori che non fanno i controlli o non ottemperano agli obblighi di comunicazione previsti; le Asl provvederanno all'accertamento delle violazioni e le regioni all'irrogazione delle sanzioni.*



*Il Tribunale amministrativo di Lecce esclude la scelta discrezionale da parte dei sindaci*

## Riforma dirigenti, il Tar frena Manager a contratto da selezionare con procedura tecnica

DI LUIGI OLIVERI

**R**iforma della dirigenza messa in discussione dal Tar Puglia-Lecce. Secondo la pronuncia della sezione II 21.12.2015, n. 3661, i dirigenti a contratto possono essere assunti solo in esito a una vera e propria procedura selettiva di natura tecnica che escluda una scelta totalmente discrezionale dell'organo di governo.

Si tratta di una decisione che si inserisce in un filone giurisprudenziale certamente non nuovo e consolidato, ma che assume una particolare valenza alla luce della legge 124/2015 e della riforma della dirigenza ivi immaginata.

L'articolo 11 della legge Madia, come confermato dallo schema di decreto legislativo riguardante gli incarichi di vertice nelle Usl, si basa tutto sulla scelta di fatto totalmente discrezionale degli organi politici. Per i dirigenti di ruolo, in estrema sintesi, il processo di conferimento degli incarichi dirigenziali passerà per l'inserimento dei dirigenti nei ruoli, la pubblicazione di un avviso pubblico da parte delle commissioni nazionali cui si rivolgeranno gli enti che manifesteranno carenze di organico, la successiva creazione di «rose» di candidati, tra i quali, poi, potranno scegliere gli organi di governo senza alcun vincolo a graduatorie. Si tratterà di un potere di incarico totalmente discrezionale, fino a rasentare l'arbitrio.

È esattamente lo schema del quale fin qui si sono avvalsi la quasi totalità dei comuni, nell'attribuire gli incarichi «a contratto» ai sensi dell'articolo 110 del dlgs 267/2000.

Nel caso esaminato dalla sentenza del Tar Lecce, il comune di Salve ha, in effetti, pubblicato un avviso di selezione che di fatto ha attribuito esclusivamente al sindaco il potere di decidere chi assumere. L'avviso conteneva le seguenti indicazioni: «La valutazione delle

domande e dei curricula, effettuata dal segretario comunale, farà riferimento alla esperienza acquisita nello svolgimento di incarichi di responsabilità nelle stesse attività, agli esiti positivi della stessa e alle altre competenze professionali. Il segretario redige una specifica relazione; il sindaco provvede alla scelta tenuto conto della stessa».

Come si nota, nella realtà, non si pone in essere nessuna selezione vera e propria: c'era solo un mandato al segretario di relazionare, che lasciava totalmente libero il sindaco di assumere chi volesse. L'aggiornamento dell'articolo 110 che subordina gli incarichi a contratto a una previa «selezione pubblica volta ad accertare, in capo ai soggetti interessati, il possesso di comprovata esperienza pluriennale e specifica professionalità nelle materie oggetto dell'incarico» è evidente.

Infatti, non è sfuggito al Tar di Lecce. Il quale sottolinea che la procedura speciale indicata dall'articolo 110 pur non coincidendo con un concorso pubblico deve comunque considerarsi avere natura paraconcorsuale. Se così non fosse, se, cioè, si ritenesse che l'articolo 110 consenta una scelta intuitu personae, «risulterebbe assai dubbia la compatibilità costituzionale della norma de qua in riferimento all'art. 97, commi 2 e 4, Cost.», non esistendo esigenze di buon andamento e straordinarie esigenze di interesse pubblico idonee a giustificare assunzioni a termine dei vertici amministrativi degli enti locali per cooptazione diretta.

Il Tar, dunque, conclude affermando che occorre predefinire, nell'avviso pubblico, elementi selettivi esattamente

«al fine di delimitare la discrezionalità tecnica della p.a. e garantire una selezione rispondente agli interessi pubblici perseguiti, di concreti e puntuali parametri di apprezzamento».

L'avviso, invece, ha limitato la selezione a una relazione del segretario, per altro risultata priva di elementi valutativi, sicché il sindaco ha scelto la persona da assumere «con discrezionalità tecnica pressoché assoluta, sì da risultare minata la trasparenza e l'imparzialità del suo operato».

Lo schema, tuttavia, della consegna al sindaco o all'organo di governo di una mera lista di «potenziali idonei» dalla quale attingere per decidere in totale discrezionalità il dirigente di ruolo al quale assegnare l'incarico è il metro utilizzato dalla legge 124/2015. L'illegittimità rilevata dal Tar Lecce non può non estendersi anche al sistema indicato dalla legge Madia e probabilmente sarà fonte di un delicato contenzioso davanti alla Corte costituzionale.

